

## DECOUPAGE

### BELLOW-MANEA, DUE EBRAISMI A CONTRASTO

«Ogni bambino, in famiglia, prendeva la sua strada da giovanissimo, e a me è capitato di prendere quella della storia americana, della letteratura, soprattutto della letteratura inglese», racconta Saul Bellow in **Prima di andarsene** (il Saggiatore, pp. 137, € 16,00), quella che è l'ultima intervista del Nobel per la letteratura nel 1976: il suo testamento spirituale e artistico risultato di una conversazione tra due simboli della cultura del Novecento: uno, Bellow appunto, espressione dell'ebraismo di matrice euroamericana, l'altro Norman Manea, rumeno, figura fondamentale della cultura ebraica di matrice prettamente europea, che pur intrapresi percorsi differenti, entrambi alla ricerca delle proprie radici ebraiche, si ritrovano a poter con-

tere su un linguaggio comune.

### SZCZYGIEL E I SECONDARI CECOSLOVACCHI

Ma che bravi questi giornalisti polacchi: fra essi non conta il solo Kapuscinski ma anche Mariusz Szczygiel, l'autore di questo **Gottland** (nottetempo, pp. 315, € 19,00), dove, in un narrativo che contiene la realtà e il fascino della finzione, l'autore indaga, pur se attraverso personaggi «secondari», sulla storia cecoslovacca del Novecento. E così, conducendo il lettore a conoscere, fra altre, le storie del calzolaio Zlin, creatore dell'impero economico delle scarpe, i retroscena della costruzione e distruzione della più grande statua di Stalin del mondo, la caparbia riservatezza opposta da Vera, nipote di Kafka, all'assedio del mito kafkiano, cos'è che avrà pensato il vignettista che alla fine del 1968 augurò ai lettori «un felice Natale 1989», infine cosa è/chi è Gottland.

YUKIO MISHIMA,

### HITLER ABISSO DELLA NATURA

Una nuova edizione, dopo la prima di oltre vent'anni fa, questa de **Il mio amico Hitler** di Yukio Mishima (Guanda, pp. 125, € 12,50). Un dramma, nelle considerazioni su di esso dell'autore, dove «il problema *Hitler* si ricollega da un lato all'essenza stessa della civiltà del XX secolo, e dall'altro agli oscuri abissi della natura». Un libro dove Mishima, proponendosi, com'egli ci fa sapere, «di scrivere un'opera teatrale moderna sullo stile di *Britannicus*, che canta in versi alessandrini una grandiosa tragedia politica», ambienta il tutto nello scenario della Berlino del giugno 1934, che avrà il suo epilogo nella Notte dei lunghi coltelli, protagonisti sulla scena l'Industriale Krupp, Gregor Strasser, esponente nazista di spicco caduto in disgrazia di Hitler a causa delle sue simpatie socialiste, Ernst Rohm, la vittima più illustre di quella Notte, e infine Hitler stesso, «un personaggio cupo come il XX secolo».

a cura di Romano Costa

